
Il cardinale Braz de Aviz: l'unità base delle relazioni ecclesiali

Autore: Stefano Passaggio

Fonte: Città Nuova

In occasione dei 50 anni dalla fondazione del Movimento parrocchiale dei Focolari, a Vallo Torinese una giornata per ripartire dalla comunione e dalla condivisione, con la consapevolezza che ogni ruolo nella Chiesa, anche il più importante, deve essere sempre finalizzato al servizio e non al prestigio.

Un'inconsueta giornata di sole, limpida e calda, ha accolto a Vallo Torinese, ai piedi delle Alpi, l'incontro per i **50 anni dalla [fondazione del Movimento parrocchiale](#)**, diramazione **dei Focolari**, nato nel 1967 da un invito di **Paolo VI** raccolto da alcuni sacerdoti del Movimento, con l'appoggio della loro fondatrice, **Chiara Lubich**. Due gli interventi principali della giornata, dopo i saluti dell'**arcivescovo di Torino, mons. Nosiglia** e quello di **Maria Voce (Emmaus)**, presidente del Movimento, che hanno aperto il convegno. Dopo canti, momenti artistici ed esperienze, **l'arcivescovo de L'Aquila, mons. Giuseppe Petrocchi**, ha commentato il documento della **Congregazione per la Dottrina della Fede** del 15 maggio 2016: "**Juvenescit Ecclesia**", lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa. **Dio si rivela sempre nella storia** e un ardito esempio di coincidenza tra doni gerarchici e carismatici, nella chiesa locale, si può vedere nella parrocchia di Vallo Torinese: un paese sconosciuto ai più, ma dove un gruppo di persone (accompagnate dal loro parroco, **don Vincenzo Chiarle**) ha effettuato un **connubio, raro e prezioso, tra fedeltà alla Chiesa gerarchica e presenza di un dono carismatico**, come quello legato alla **spiritualità dell'Opera di Maria**, che rappresenta così un prototipo per tutte le parrocchie che hanno percorso lo stesso cammino. La presenza, in quella comunità, nei suoi ultimi anni di vita, del card. **Michele Pellegrino, già arcivescovo di Torino**, ne sancì, in qualche modo, la peculiarità. Il cardinale **João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di Vita Apostolica**, in un intervento che ha lasciato un segno indelebile tra i partecipanti al convegno, ha spiegato come **l'anelito all'unità, alla comunione, alla condivisione, sia il motore insostituibile di ogni relazione ecclesiale**. In profonda unità con papa Francesco, questo vescovo brasiliano ("brasiliano, ma buono", come lo definisce amabilmente il Papa argentino, giocando sulla presunta rivalità tra i due paesi), ha parlato di come il **mistero di Gesù, che passa dall'abbandono della croce alla Risurrezione**, affidandosi con fiducia al Padre, illumina e può risolvere tutte le difficoltà della nostra vita, a condizione che si abbia la stessa fiducia che Lui ha avuto. Con semplicità, ma con molta comprensione del suo alto compito, il cardinale Braz de Aviz ha infine ricordato che **ogni ruolo nella Chiesa, anche il più importante, è sempre finalizzato al servizio e non al prestigio**. Il ricordo di **Maria Orsola Bussone**, una giovane parrocchiana di Vallo, morta per un incidente nel 1970 e dichiarata "venerabile", ha accompagnato la giornata: lei, esempio di un tipo di santità collettiva, che la Lubich ha sempre auspicato per tutto il suo movimento.